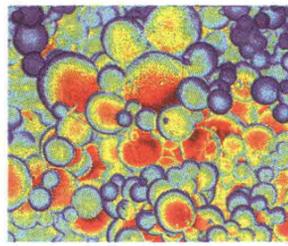


Eventi

Orizzonti

La ricerca
L'era delle microbolle
Una terapia «leggera»
con gli ultrasuoni



Tra le nuove frontiere dell'innovazione di Bracco ci sono le microbolle di esafuoruro di zolfo (nella foto). Grazie all'innovativa piattaforma Ceus (Contrast Enhanced Ultrasound) di Bracco Imaging, ad esempio, è stato fatto un grande progresso nella diagnostica e terapia con microbolle per procedure con ultrasuoni e nel campo oncologico. Le microbolle sono sempre più utilizzate anche per la

somministrazione di farmaci perché in grado di portare geni in modo selettivo su un organo specifico e di produrre l'effetto terapeutico desiderato, trasferendo in sicurezza altri geni e farmaci a tumori o apparati mirati in tutto il corpo. Nei laboratori del Centro di Plan-les-Ouates a Ginevra sono allo studio nuove applicazioni delle microbolle nella terapia genica personalizzata.

1927

l'anno di nascita della società farmaceutica Bracco

3,7

migliaia i dipendenti del Gruppo Bracco. Erano 17 nel 1927

1,7

miliardi il fatturato 2021 del Gruppo Bracco, in crescita del 17,3% sul '20

10%

la quota dei ricavi che viene reinvestita ogni anno in ricerca e innovazione

100

i Paesi in cui è presente il Gruppo Bracco, l'88% del fatturato viene dall'estero

50%

del fatturato realizzato nel Nord America. Seguono Europa e Cina

9

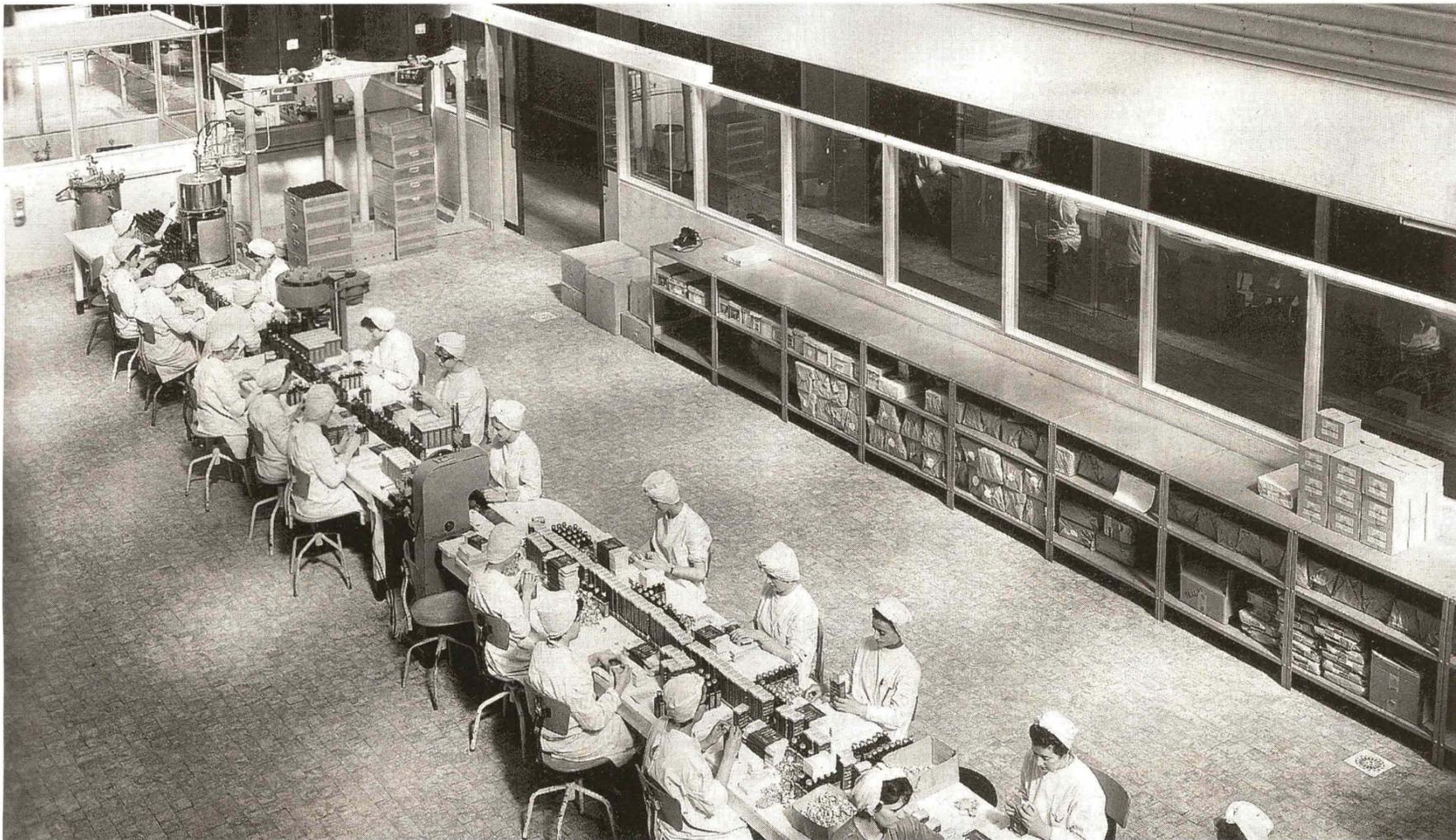
gli stabilimenti e 8 i centri di ricerca e sviluppo del Gruppo Bracco nel mondo

52%

la quota delle donne che lavorano in ricerca e innovazione

10

le migliaia di documenti contenuti in 5 sezioni nell'archivio storico digitale



Traguardi La multinazionale milanese, che nel suo settore copre il 30% del mercato mondiale, è una di quelle realtà che racchiudono l'intuito e la tenacia dell'imprenditoria italiana familiare

LA FORMULA VINCENTE

BRACCO, 195 ANNI DI UN COLOSSO DELLA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI TUTTO INIZIÒ DA UN IRREDENTISTA

di **Pier Luigi Vercesi**

Diana Bracco insiste su un concetto che andrebbe scolpito nel marmo e nella mente di chiunque

aspiri a diventare un imprenditore di successo ancorato a una concezione etica e sociale del proprio ruolo: «Le aziende non valgono nulla se non investono sulle persone, dentro e fuori le mura degli uffici e degli stabilimenti». Basta snocciolare qualche numero per rendersi conto di come la multinazionale che presiede e amministra, insieme al nipote Fulvio Renoldi Bracco, consolidi ogni giorno il suo successo nel mondo attenendosi a questo principio: fattura un miliardo e 700 milioni di euro, di cui l'88 per cento distribuendo i propri prodotti sui mercati esteri (ha il 30 per cento del mercato mondiale delle procedure con mezzi di contrasto), dà lavoro a 3.700 dipendenti, ha un patrimonio di 2.000 brevetti e reinveste in ricerca almeno il 10 per cento del fatturato.

Ne ha fatta di strada la piccola azienda fondata nel 1927 da un profugo istriano che gli austriaci imprigionarono perché irredentista, vale a dire profondamente italiano, quando il mondo stava sprofondando nell'immane tragedia passata alla storia come la

Grande guerra. Elio, questo il nome del nonno di Diana, mise su bottega a Milano per commercializzare i prodotti della tedesca Merck. Cominciò bene, con la grinta di chi sente il desiderio di riscatto dopo aspre esperienze umane. Poi venne un'altra guerra, la Seconda mondiale, gli stabilimenti crollarono sotto le bombe, le materie prime scar-

Fulvio, il figlio e papà di Diana, entrambi visionari. Insieme decisero che la strada meno semplice, ma l'unica che si sentivano di percorrere, era quella di consolidare la produzione in proprio e la ricerca, concentrandosi sulla chimica dello iodio e poi sulla diagnostica per immagini. Rischiarono molto, investendo e affidandosi al loro intuito.

leri e oggi Elio Bracco (al centro) con i figli Fulvio (a sin.) e Tullio. In alto, la fabbrica della Bracco negli anni '50. In alto a destra, una ricercatrice. Le donne sono in maggioranza nella R&I

Per anni veleggiarono controcorrente per approdare allo sviluppo dello iopamidolo, un mezzo di contrasto, ancora oggi prodotto di riferimento per l'intera comunità scientifica, in cui pochi, all'epoca, credevano.

Il cavalier Fulvio Bracco, in quel dopoguerra, fu tra i capitani d'industria, al pari di Pirelli, Olivetti o Falck, che più

Intanto la Bracco, alla guida della quale stava arrivando Diana, inaugurando la terza generazione di una multinazionale che si può vantare di essere un'azienda familiare, si espandeva in tutto il mondo, rimanendo pur sempre ancorata alla sua casa madre meneghina. Quarant'anni fa nasceva infatti il Cdi (Centro Diagnostico italiano), con 25 poliambulatori che da Milano si irradiano in tutta la Lombardia. È un modo per essere più vicini al paziente: «Ogni anno — spiega Diana Bracco — forniamo oltre 200 mila procedure diagnostiche, 50 differenti specializzazioni cliniche e 5 milioni di analisi per 500 tipi di esami di laboratorio». Medicina preventiva, quindi.

E siccome il benessere delle persone passa anche attraverso il bello, l'azienda ha deciso di destinare una parte dei suoi utili alla promozione di iniziative culturali in giro per il mondo: la Bracco, non lasciando nulla al caso, non si limita a finanziarle, partecipa attivamente alla loro realizzazione. Un approccio innovativo anche in questo campo, quindi, lascia intendere Diana Bracco che conclude: «Puntare sull'innovazione è nel nostro dna ed è nella nostra capacità di migliorare la vita delle persone che misuriamo il nostro successo, più ancora che nei risultati di bilancio».



Il fondatore
Elio, profugo istriano, col figlio Fulvio si concentrò nel dopoguerra sulla chimica dello iodio

seggiarono e le finanze cominciarono a fare acqua da tutte le parti, come avviene sempre in questi terribili frangenti della storia. Ma Elio il senso etico l'aveva innato e, facendo i salti mortali, continuò a pagare gli stipendi ai suoi operai sotto le armi.

Cessato il fuoco, tutto da rifare. Al padre si era affiancato



La presidente
Oltre all'innovazione, con Diana Bracco la svolta nel realizzare e sostenere iniziative culturali

contribuirono alla ricostruzione del tessuto economico e sociale di un'Italia in macerie, proiettando il Paese nell'era del benessere. Poi vennero altre scoperte, dai nomi astrusi per chi non ha una laurea in chimica, ma tutti con una dote straordinaria: miglioravano le condizioni di vita dei malati.

Il programma educativo delle Fellowships

Per i giovani radiologi, 95 borse di studio

Il Gruppo Bracco celebra il suo 95° anniversario premiando con 95 borse di studio i giovani radiologi in collaborazione con Esor, Scuola europea di Radiologia. Lanciate nel 2017, le Bracco Fellowships sono un programma educativo a sostegno della comunità della diagnostica per

immagini. Le borse, che saranno assegnate tra il 2023 e il 2025, saranno utilizzate per sostenere la formazione di giovani medici nei principali ospedali e istituzioni sanitarie. Saranno suddivise tra 70 borse di studio cliniche, 20 di ricerca e 5 di gestione.



Installazione interattiva alla Triennale di Milano

Bambine e materie Stem: un gioco per incoraggiare

Un videogioco didattico per superare gli stereotipi di genere nella scienza, indirizzato a giocatori dai 10 anni in su. I ragazzi intraprendono un viaggio virtuale attraverso la piattaforma di gioco Roblox. «Mind the STEM Gap - A Roblox Jukebox» è un'opera interattiva per incoraggiare

l'accesso alle materie Stem (science, technology, engineering and mathematics) di bambine e ragazze. L'installazione, visitabile alla Triennale fino al 31 ottobre, si ispira al Manifesto omonimo, ideato dalla Fondazione, per favorire i percorsi femminili Stem.

Guerzoni (Bocconi)

«In Italia determinante anche la cultura scientifica»

di **Peppe Aquaro**

«**N**egli ultimi anni, le imprese italiane si sono accorte di quanto pesi il passato: perché possedere una storia aziendale è una carta importante per distinguersi dalla concorrenza. E rendere questo passato accessibile a tutti, come nel caso dell'archivio storico di Bracco in formato digitale, è un ulteriore passo verso una visione contemporanea della stessa impresa». Guido Guerzoni, manager culturale e docente di Museum Management alla



Manager culturale
Guido Guerzoni insegna Museum Management

Bocconi, non ha dubbi sull'importanza dell'heritage aziendale. Semmai, ci sarebbe da insistere sul tempo perso, purtroppo, rispetto agli altri Paesi europei: «Dove la museologia aziendale, e tutto ciò che è storia di un'impresa, è riconosciuta a livello istituzionale», ricorda Guerzoni, sottolineando inoltre un paradosso tutto italiano («Il bello è che molte delle aziende che hanno fatto la storia dell'impresa nel mondo, sono nate proprio in Italia: basti pensare all'Olivetti e alle sue mille innovazioni ispiratrici per lo stesso Steve Jobs»), ma riconoscendo, allo stesso tempo, la crescita esponenziale degli iscritti all'associazione Museimpresa: «Sono già 143 i membri dell'associazione fondata poco più di 20 anni fa per iniziativa di Assolombarda e Confindustria». Così come va riconosciuta a una realtà come Bracco, l'essere stata pioniera nella divulgazione di una cultura scientifica e tecnologica tutta italiana: «L'archivio storico di Bracco, dai brevetti al welfare dei dipendenti, dall'essere azienda chimico-farmaceutica a player internazionale, dimostra quanto la cultura scientifica e tecnologica in Italia abbia avuto un ruolo determinante. Anche se, per troppi anni, è rimasta sottotraccia», spiega il professore, secondo il quale digitalizzare un archivio aziendale può servire anche da monito, alle generazioni future: studenti, ricercatori e creativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

di **Letizia Riitatore Vonwiller**

I nuovi uffici e l'archivio per un ritorno al futuro

Riconvertita la sede di Lambrate, mira al primato di sostenibilità

Celebra il suo 95° anniversario, facendosi due regali. Ieri, in occasione dell'evento «Bracco: Ritorno al futuro» al Teatrino di Fondazione Bracco, a Milano, il gruppo chimico-farmaceutico italiano, leader globale nell'imaging diagnostico, ha infatti annunciato il ritorno nella sede storica di via Folli, a Lambrate, e l'inaugurazione dell'archivio digitale. «I risultati ottenuti in questi anni sono merito del lavoro di quattro generazioni e dei nostri investimenti su ricerca e innovazione per migliorare la vita delle persone attraverso una prevenzione d'avanguardia e la diagnostica di precisione», ha spiegato Diana Bracco, presidente e ceo della multinazionale.

Una storia di successo nel campo delle Life Sciences, confermata da Alessandro Spada, presidente di Assolombarda: «Bracco in poco meno di 100 anni si è trasformata in una multinazionale, è diventata parte fondamentale del made in Italy e ha aiutato a costruire eccellenze valorizzando il capitale umano». «Il passato senza il quale non si può costruire futuro — ha continuato la presidente — l'heritage è sempre stato per noi una leva strategica. Ecco perché abbiamo creato un bellissimo viaggio nel tempo». L'archivio (www.archivistoricobracco.com) è uno storytelling digitale suddiviso

Come sarà
Nel render l'headquarter del Gruppo Bracco in via Folli, nel quartiere milanese di Lambrate. La sede, aperta nei primi anni '50, è stata totalmente trasformata e ospiterà da dicembre 360 dipendenti

in cinque sezioni - Famiglia, Azienda, Innovazione, Sostenibilità e Cultura - ricco di documenti, foto inedite, storie e podcast per raccontare un'avventura imprenditoriale iniziata a Milano nel 1927 da Elio Bracco, di origini istriane, fino alla conquista dei mercati di tutto il mondo. Che sia un asset strategico e possa avere un ruolo fondamentale è stato ribadito da Guido Guerzoni, professore di Museum Management all'Università Bocconi: «È successo qualcosa di importante negli ultimi 15 anni: le imprese si presentano come soggetti culturali e non si vergognano più della loro vetustà, il passato illustre va

celebrato. Oggi le aziende che lo possiedono valgono il 10%-15% in più».

La valorizzazione delle origini di Bracco passa anche dal recupero architettonico del sito di Lambrate che diventerà da dicembre l'headquarter del gruppo. All'insegna della sostenibilità, il nuovo insediamento di 9.600 mq sarà dotato di certificazione Leed Gold, con soluzioni tecnologiche all'avanguardia, fonti energetiche rinnovabili, ridotto impatto degli impianti e piantumazione di alberi. «Lì ci sono le nostre radici, perché lo volevo fortemente mio padre Fulvio — ha sottolineato Diana Bracco — oltre a una scelta af-

fettiva, rappresenta un impegno ambientale. Non a caso, abbiamo privilegiato l'uso di uno spazio preesistente a quello di altri suoli. Una tutela dei green field, già messa in pratica negli stabilimenti e laboratori di Ceriano Laghetto, a circa 30 km da Milano, e di Torviscosa, in Friuli».

Proprio per sottolineare il legame con la storia, Francesco Prennushi, architetto partner general planning, in un'ottica di rigenerazione urbana ha progettato uno smart building che sfrutta l'edificio principale con le sue due braccia protese e le antiche due casine. «Abbiamo utilizzato la pietra per suggerire un concetto di solidità e all'interno abbiamo creato spazi dinamici e luminosi grazie a grandi vetrate con lame verticali che consentono un controllo dell'irraggiamento termico, un auditorium e un sistema di percorsi pedonali disegnati come un tessuto connettivo». Anche perché, come ha concluso Fulvio Renoldi Bracco, vicepresidente e ceo di Bracco Imaging: «Sarà un luogo di lavoro innovativo e dinamico per offrire un servizio alla nostra comunità, un campus con spazi all'aperto per la socialità che ci consente di diventare parte connessa di un network e sostenere i giovani talenti nella crescita professionale». Questo vuol dire alimentare il futuro.



Diana Bracco



L'heritage è una leva strategica, i nostri risultati sono frutto del lavoro di quattro generazioni



Per l'edificio abbiamo privilegiato l'uso di uno spazio già esistente invece che consumare altro suolo



© RIPRODUZIONE RISERVATA